

NO alla sopraffazione NO alle manovre contro la democrazia

Fanfani cerca di usare il referendum per il rilancio di una operazione integralistica e di regime

Ha fatto appello a ripetere il 18 aprile del 1948, cioè a dare la maggioranza assoluta alla DC.

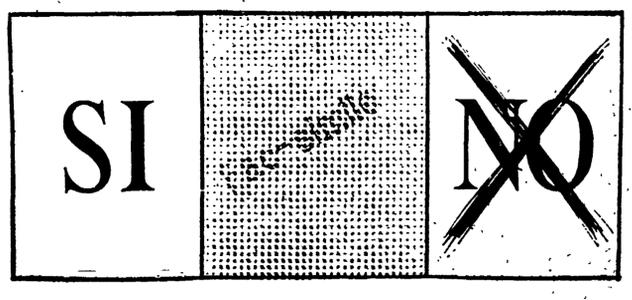
Proprio da quei tempi sono venuti i mali di cui soffre l'Italia, il prepotere fazioso, i metodi del sottogoverno e della corruzione, la volontà sopraffattrice.

Battendosi per l'abolizione del divorzio Fanfani ha come alleati i fascisti e con essi si trova schierato

I fascisti vogliono cogliere l'occasione del referendum con il dichiarato proposito di spostare a destra la situazione politica

I caporioni fascisti strumentalizzano il referendum e contemporaneamente si fanno strumento delle manovre degli attuali capi d.c.

NO all'autoritarismo e al fascismo



Nell'incontro con il presidente della regione

SICILIA: IL PCI ESPONE I PUNTI DI UN PROGRAMMA DI RISANAMENTO

Chiesta la elaborazione di un piano regionale di sviluppo economico - Occhetto: il centro sinistra incapace di assicurare una corretta gestione del potere e del pieno impiego delle risorse regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Il presidente della Regione, il democristiano on. Angelo Bonfiglio, ha concesso le sue consultazioni per la elaborazione del programma del nuovo governo di centrosinistra intrattenendo in un lungo colloquio i rappresentanti del Partito comunista il segretario regionale Achille Occhetto e il presidente del gruppo parlamentare all'Assemblea regionale, Pancrazio De Pasquale.

Come è noto, è per la prima volta che il presidente della Regione eletto procede a vere e proprie consultazioni con le forze politiche e sindacali, e con i rappresentanti degli imprenditori e del mondo della cultura. Si tratta di un sistema nuovo che mira per la vicenda politica siciliana un'importante fase di verifica e che ha raccolto la proposta avanzata da un vasto schieramento di forze democratiche e autonomiste e in primo luogo del nostro partito.

L'incontro di Bonfiglio con i due esponenti del PCI si è protratto per oltre un'ora. Occhetto e De Pasquale hanno tra l'altro illustrato al presidente della Regione un documento che precisa le linee di un programma di emergenza a brevissimo termine, ritenuto necessario per avviare una politica regionale di sviluppo.

del pieno impiego delle risorse siciliiane; che si debbono pertanto abbandonare formule meccanicamente mutate dalla esperienza nazionale e procedere al lancio dell'autonomia attorno a un nuovo patto autonomistico che ridefinisca i compiti e le funzioni della Regione su: 1) l'elaborazione di un piano regionale di sviluppo economico; 2) un'azione di risanamento politico e morale.

«Abbiamo espresso la nostra ferma opinione — ha continuato Occhetto — che le sorti della Regione sono strettamente collegate alla costituzione di un governo autonomistico di cui non potrebbe non fare parte la componente comunista. Pur non ravvisando ancora quel radicale mutamento negli indirizzi e nei metodi su cui si potrebbe reggere nuove maggioranze autonome, abbiamo indicato la possibilità di avviare tale processo, attraverso la comune approvazione di un programma di emergenza a brevissimo termine alla cui attuazione possono concorrere dal governo e dall'opposizione tutte le forze autonome».

Occhetto ha detto che la delegazione ha lasciato al presidente Bonfiglio un memorandum programmatico e dopo essersi richiamato alla necessità di scelte produttive che facciano perno sulle richieste avanzate dai sindacati nella vertenza Sicilia». Occhetto ha affermato: «Chiediamo una politica regionale capace di fare dell'autonomia un'arma di difesa della politica dalle scelte delazioniste e del governo centrale e uno strumento volto a sollecitare una nuova politica meridionalista».

Il documento consegnato ai due esponenti comunisti al presidente Bonfiglio muove dall'esame delle condizioni politiche del momento in Sicilia per passare poi all'articolazione delle proposte avanzate per il risanamento siciliano.

Tra i punti di maggiore rilevanza ci sono queste richieste: iniziative per un incontro con le altre Regioni del Mezzogiorno; conferenza con le Partecipazioni statali; presentazione al CIPE di un progetto integrato per la zona interna della Sicilia; accelerazione della spesa per l'utilizzazione di tutte le risorse e la disponibilità finanziaria immediatamente reperibili; interventi produttivi e investimenti sociali; misure per assicurare un risanamento democratico della regione.

I comunisti — ha detto Occhetto — hanno informato

AL CENTRO DI CULTURA «DON LORENZO MILANI»

Cagliari: laici e cattolici discutono sul referendum

Le relazioni sono state svolte dal compagno Macis, capogruppo del PCI al Consiglio comunale, e dal dottor Spano — Numerosi interventi di abitanti ed insegnanti della borgata Sant'Ella - Significativi interventi di esponenti cattolici per il «no» all'abrogazione della legge sul divorzio

CAGLIARI, 21. Il Centro di cultura «Don Lorenzo Milani», di cui è animatore, a Cagliari, il parroco della borgata di Sant'Ella, don Vasco Paradisi, conclusivo da un numeroso gruppo di abitanti e di insegnanti, ha iniziato nei giorni scorsi la sua attività con un dibattito cui hanno partecipato donne, operai, artigiani, studenti, pescatori, portuali, professori, dedicato alla questione del referendum sul divorzio.

Relatori il compagno avv. Francesco Macis, capogruppo del PCI al Consiglio comunale, ed il cattolico dottor Giacomo Spano. Macis ha esposto le ragioni di carattere politico-sociale che consigliano il mantenimento dell'attuale legislazione sul divorzio, chiarendo al tempo stesso come, da parte del nostro Partito, siano stati compiuti tutti gli sforzi possibili per arrivare in Parlamento ad alcune modifiche della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini che, nella salvaguardia di un diritto di libertà dei cittadini italiani, tenessero conto delle esigenze dei cattolici. Spano, pur dichiarandosi per l'indissolubilità del matrimonio, ha tuttavia riconosciuto che il malessere delle famiglie deriva, sostanzialmente, da ragioni di ordine strutturale e sociale.

Nel corso del dibattito sono intervenuti numerosi abitanti della borgata ed insegnanti di Sant'Ella. La maggior parte degli interventi si è pronunciata per il «no» all'abrogazione della legge. Particolarmente significative, in questo senso, le dichiarazioni di esponenti cattolici. Il professor Umberto Allegretti, per esempio, pur riaffermando i propri convincimenti religiosi sull'indissolubilità del matrimonio, ha affermato che essi «non possono essere imposti con una legge dello Stato» e che, «in ogni caso, non è possibile ignorare il significato politico del referendum, voluto da quanti non hanno esitato a correre il pericolo di un'alternanza al fascismo della nostra patria». «L'attuale quadro politico complessivo del Paese può di imporre la propria concezione integralista della vita».

Il teologo Tettamanti: l'indissolubilità non va imposta

MILANO, 21. Il teologo milanese Dionigi Tettamanti, professore di Teologia Morale al Seminario ambrosiano e da parecchi anni «uno dei teologi più ascoltati», scrive la settimana scorsa, dal carcere di San Vittore, un articolo sul quotidiano cattolico «Avvenire». La recente notiziatura del Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale italiana. Le sue osservazioni, anche se — come Sette Giorni — non esplicitamente, ma per la collaudata tradizione scolastica — assumono tuttavia un rilievo particolare.

«La tradizione morale cristiana scrive infatti, fra l'altro, Tettamanti — ha guardato con interesse la pace religiosa? Per il cristiano essa non può avere alcun senso se non è sempre, sino alla fine del mondo, la lotta fra due città, continuerà. «Pace religiosa» equivale a «sepolcro per i vivi». Che dire? Al magistero delle encicliche, dei Vangeli, degli atti conciliari e pastorali, del professor Augusto Del Noce, ordinario di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Roma, si è allineato alla ferocezza della campagna scatenata contro il divorzio ad affermare sulla rivista Società nuova: «Che cosa significa questa equivoca frase: pace religiosa? Per il cristiano essa non può avere alcun senso se non è sempre, sino alla fine del mondo, la lotta fra due città, continuerà. «Pace religiosa» equivale a «sepolcro per i vivi».

«Che dire? Al magistero delle encicliche, dei Vangeli, degli atti conciliari e pastorali, del professor Augusto Del Noce, ordinario di Storia delle dottrine politiche nell'Università di Roma, si è allineato alla ferocezza della campagna scatenata contro il divorzio ad affermare sulla rivista Società nuova: «Che cosa significa questa equivoca frase: pace religiosa? Per il cristiano essa non può avere alcun senso se non è sempre, sino alla fine del mondo, la lotta fra due città, continuerà. «Pace religiosa» equivale a «sepolcro per i vivi».

Mammi (PRI): i partiti laici devono impegnarsi di più

Domani a Genova

Convegno dell'UDI sul lavoro femminile

Manifesto del PSDI per il «no» nel referendum

Il PSDI ha pubblicato un manifesto nel quale invita gli elettori a pronunciarsi contro l'abrogazione della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini. «Libertà di restare uniti. NO alla abrogazione del divorzio».

QUEL DON STURZO, QUESTO FANFANI

Don Luigi Sturzo è il fondatore del primo dopoguerra, per ispirarsi all'altra fonte: i «pensieri» (intolleranti e integralisti) di Amintore Fanfani.

«Se cento procedimenti di divorzio che arrivano sul mio tavolo — mi dice il giudice Pietro Giannacchio che si occupa di vicende coniugali al Tribunale di Palermo — 40 sono stati promossi da donne... Scorro le schede sui divorzi pronunciati a Enna e leggo: «Il marito parte, nel 1951 per la Svizzera e ne sono perse le tracce». «La moglie emigrò negli Stati Uniti nel 1951 senza fare ritorno». «Lui ritorna a Caracas e da 10 anni non dà più notizia di sé». «Da una inchiesta di Gaetano Scardocchia sul «Giorno» del 19 marzo».

«Noi non definitivamente battagliare la nostra presenza nel dialogo che precede la prova elettorale: la definiamo piuttosto un «civico servizio» (Fanfani nell'incontro con dirigenti di Enna il 18 marzo). «Non abbiamo, noi, l'abitudine di costringere le democristiane a comprare il Popolo: come fa l'Unità in Italia e la Pravda nell'Unione Sovietica. E come si faceva nel ventennio con la tessera del fascio. Siamo un partito di uomini liberi».

«Ecco un bel «dialogo» e un bel «servizio civico» come li intende Fanfani.

Sull'assegnazione degli spazi per il referendum

Disposizioni dei prefetti in violazione della legge sulla propaganda

Un tentativo di moltiplicare artificialmente il numero delle associazioni che partecipano alla campagna - Hanno diritto agli spazi solo i partiti rappresentati in parlamento - Un comunicato dell'ufficio elettorale del PCI

Il Ministero dell'Interno ha emanato ai prefetti di diverse province disposizioni sulla propaganda per il referendum, in base alle quali possono essere ammessi alla propaganda le organizzazioni e le associazioni che intendono partecipare alla campagna stessa. In base a queste indicazioni, alcuni prefetti hanno già disposto le norme per la propaganda.

A questo proposito, l'ufficio elettorale del PCI invita in un comunicato tutte le giunte comunali a respingere tali disposizioni, perché contrarie alla legge 25 marzo 1970, n. 353, la quale, nell'art. 52, secondo capoverso, precisa: «Le locandine riconosciute dalle disposizioni della legge 25 marzo 1970, n. 353, pena la denuncia ai sensi dell'art. 94 del T.U. delle leggi per elezione della Camera dei deputati che non la multa da lire 2.000 a lire 10.000».

Nelle disposizioni del ministero è evidente l'intenzione di moltiplicare artificialmente la partecipazione alla propaganda contro il divorzio delle varie associazioni reali e fittizie non rappresentate in Parlamento, che sono tutte comprese, secondo la legge, in un unico gruppo.

INoltre i parlamentari del PCI ad intervenire presso le prefetture e le giunte comunali per richiedere la corretta applicazione dell'art. 52 della legge 25 marzo 1970, n. 353, pena la denuncia ai sensi dell'art. 94 del T.U. delle leggi per elezione della Camera dei deputati che non la multa da lire 2.000 a lire 10.000».

Essi hanno affermato ieri in una dichiarazione che è nonostante le ripetute richieste dei gruppi comunisti e della sezione scuola del PCI, la Commissione è stata insediata con parecchi mesi di ritardo, e ciò fa correre il rischio che la legge 477 sullo stato giuridico del personale della scuola, decreti delegati, hanno espresso la loro preoccupazione per la «lentezza» della Commissione dei lavori della Commissione a meno di due mesi dalla scadenza della legge al ministero della P.I.

Essi hanno affermato ieri in una dichiarazione che è nonostante le ripetute richieste dei gruppi comunisti e della sezione scuola del PCI, la Commissione è stata insediata con parecchi mesi di ritardo, e ciò fa correre il rischio che la legge 477 sullo stato giuridico del personale della scuola, decreti delegati, hanno espresso la loro preoccupazione per la «lentezza» della Commissione dei lavori della Commissione a meno di due mesi dalla scadenza della legge al ministero della P.I.

Anche i congiunti dei militari di carriera avranno diritto alla pensione privilegiata ordinaria, nella misura e alle condizioni previste per le pensioni di guerra, non soltanto quando il beneficiario sia stato richiesto per eventi verificatisi dopo la fine della guerra 1940-45, ma anche se la domanda di pensione si basi su fatti avvenuti in precedenza. Lo hanno stabilito i giudici della Corte Costituzionale con una sentenza di illegittimità, depositata ieri nella cancelleria del Palazzo della Consulta.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere assenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alle sedute di oggi 22 e di domani 23.

Il secondo provvedimento sullo stato giuridico

Burocratico e restrittivo il decreto sugli insegnanti

Particolarmente pesanti le sanzioni disciplinari. Formulazioni che lasciano grande discrezionalità alle autorità scolastiche - Una presa di posizione dei comunisti membri della Commissione mista

La bozza del secondo decreto delegato sullo stato giuridico del personale della scuola conferma le preoccupazioni già provocate dal primo, (quello sui nuovi organi di governo ed i distretti).

Questo secondo decreto, che, rendendo esplicito l'articolo 4 della legge delega, rappresenta il vero e proprio contratto di lavoro degli insegnanti, appare in una prospettiva negativa, cioè non deve d'altra parte far dimenticare che grazie alla lotta dei docenti ed al conseguente impegno del governo del maggio scorso, si è giunti per la prima volta nel nostro Paese a sancire un contratto di lavoro per il personale della scuola, finora in balia di circolari e leggi parziali, spesso in contrasto fra loro, oltre che antiquarie anche di pura matrice fascista.

Nella compilazione della bozza del decreto, però, appare accentuata l'impostazione restrittiva e burocratica già presente nel primo decreto, e si rileva con particolare evidenza la tendenza a ricostituire la situazione attuale, addirittura codificando i meccanismi burocratici più arretrati e antidemocratici. Si vorrebbe così perpetuare norme già superate, come quelle del 1927, e si vorrebbe, inoltre, di docenti degli studenti e dei lavoratori e spesso già superate di fatto.

Il testo proposto sottolinea, per esempio, a funzione del presidente, attribuita al capo istituito una serie di compiti che ne accentuano le caratteristiche autoritarie e contraddittorie con lo spirito e i fatti. L'impostazione democratica della scuola che con gli organi collegiali evidentemente la legge delega aveva inteso abolire.

Anche per quanto riguarda la qualificazione e il reclutamento dei docenti, il testo ministeriale rinuncia completamente ad abolire i meccanismi e conferma come unica proposta i concorsi.

Nel confronti dell'aggiornamento, sottovalutazione e fraintendimento vengono mostrati dal fatto che di esso si parla unicamente a proposito delle funzioni del docente, mentre la legge delega, in materia di occupazione e della «linea di informazione democratica».

In serata si è iniziata una riunione dei giornalisti e tipografi, giornalisti e sindacati. La riunione è durata fino a tardi; nel frattempo i dipendenti sono scesi in agitazione impedendo l'uscita del giornale.

Un nuovo colpo di mano nella editoria quotidiana: la «Gazzetta del Popolo» di Torino, appartenente alla Set (l'et) e legata alla DC, è stata venduta ad una nuova società, la «Gazzetta del Popolo».

temi generali e al confronto su pure questioni di principio per passare più rapidamente alle proposte di modifica e alla formulazione dei pareri sui decreti.

«I membri comunisti della Commissione nella prossima seduta faranno proposte in questo senso: si dovranno anche che, per rispondere alle preoccupazioni dei lavoratori della scuola, si dia la priorità nella discussione e nell'attività legislativa ai decreti che riguardano il vero e proprio contratto di lavoro del personale insegnante e non in quelle che riguardano gli art. 4 e 10 della legge 477, e si provveda tempestivamente ad emanare le norme previste all'art. 17 che concernono l'immissione nei ruoli».

Venduta la «Gazzetta del popolo»: passa nelle mani di Monti?

A seguito della notizia, il consiglio di azienda ha avanzato la richiesta di una serie di garanzie tra cui la concessione della nuova società nonché il mantenimento della testata del giornale di occupazione e della «linea di informazione democratica».

«Negli ambienti giornalistici torinesi si afferma che la «Gazzetta del Popolo» è stata venduta ad una nuova società, la «Gazzetta del Popolo».

Un episodio che viene ad aggravare il clima di tensione esistente a Milano, ha avuto luogo nella notte fra mercoledì e giovedì. A mezzanotte, un gruppo di violentissimi esponenti hanno devastato la sede del sindacato fascista della CISNAL e la concessione di automobili Lancia di proprietà del noto ex corridore ciclista Forezco Magni di queste sono riuscite le «rostaglie» per il passato regime.

Gli attentatori sono stati arrestati poco tempo dopo da una pattuglia della volante. Sono Rocco Ugo Benvenuto, 25 anni, abitante a Roma, Luciano Pessina, 25 anni, abitante a Milano e Rodolfo Passagrilli, 25 anni, abitante a Terni. La polizia ha affermato che i tre sono aderenti al gruppo di «Potere Operaio».

Più tardi è stato arrestato, in un appartamento di viale di Milano, un quarto giovane, Walter Ballarini, 23 anni, di Terni.

Vi sono tuttavia molti sospetti sulla reale collocazione politica di questi personaggi, la cui impresa alimenta zone speculative fasciste e un clima di tensione in città.

